

InvestNews

N. 12/2016

Dicembre 2016

La tempesta politica iniziata in giugno con il voto britannico per l'uscita dall'UE è culminata in novembre con la sorprendente vittoria del candidato repubblicano Trump alle elezioni presidenziali americane. Contrariamente a tutte le attese, i mercati finanziari non hanno reagito all'esito delle votazioni con turbolenze, ponendosi invece subito la domanda delle possibili conseguenze delle misure di politica economica del presidente eletto. Soprattutto le riduzioni delle imposte promesse e gli investimenti previsti nell'infrastruttura americana hanno fatto da volano al mercato azionario, specialmente a Wall Street, ma con un impatto anche sui mercati europei. Della prospettiva di potenziali investimenti in infrastrutture hanno beneficiato anche i prezzi delle materie prime. Le fonti energetiche fossili hanno guadagnato terreno anche dopo che è stato reso noto l'incontro dell'OPEC sulla riduzione della produzione di 1,2 milioni di barili al giorno.

In Europa, subito dopo l'esito delle elezioni presidenziali statunitensi i mercati finanziari si sono preoccupati delle possibili implicazioni degli eventi politici nel "vecchio continente". Nel corso dei prossimi 12 mesi si svolgeranno alcune importanti elezioni in Europa, ma tanto per iniziare gli operatori si sono occupati del referendum costituzionale in Italia, che ha fatto entrare in fibrillazione soprattutto il mercato azionario italiano. Man mano che si avvicinava la data della decisione popolare crescevano i dubbi sulla possibilità di vittoria del sì al progetto di riforma. L'indice FTSE Mib ha ceduto l'1,1% sul mese, recuperando però terreno proprio negli ultimi giorni di contrattazione di novembre. L'impatto è stato particolarmente duro per il settore bancario italiano. Una serie di istituti dovrà portare a termine le ricapitalizzazioni in corso entro la fine dell'anno. Se questo progetto dovesse fallire, i piccoli investitori italiani potrebbero essere chiamati a partecipare al risanamento del settore bancario in base alle direttive UE sul dissesto delle banche. I titoli bancari italiani hanno pertanto reagito con violenza alle incerte prospettive, chiudendo nettamente peggio rispetto al mercato nel suo complesso.

Gli altri mercati europei in novembre si sono mossi in tendenza prevalentemente laterale. Il Dax, che ha chiuso con -0,2%, è rimasto pressoché invariato, così come l'indice di riferimento dell'Eurozona Eurostoxx 50 che è leggermente sceso del -0,1%.

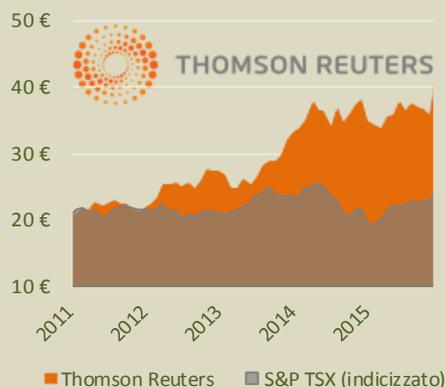
	giorno di riferimento: 30.11.2016	1 mese	1 anno
FTSE MIB	16.930,41 30.11.2015 22.718 Minimo 1 anno 15.017 Massimo 1 anno 22.581 Volatilità 31,58	-1,1% ↓	-25,5% ↓
DAX	10.640,30 30.11.2015 11.382 Minimo 1 anno 8.699 Massimo 1 anno 11.253 Volatilità 22,06	-0,2% ↓	-6,5% ↓
DOW JONES	19.123,58 30.11.2015 17.720 Minimo 1 anno 15.451 Massimo 1 anno 19.846 Volatilità 13,39	+5,4% ↑	+7,9% ↑
EUROSTOXX 50	3.051,61 30.11.2015 3.506 Minimo 1 anno 2.673 Massimo 1 anno 3.471 Volatilità 22,76	-0,1% ↓	-13,0% ↓
EUR/USD	1 anno +0,2% ↑ Volatilità 8,2	Performance - nov-2016 -3,6% ↓	
EUR/GBP	1 anno +20,7% ↑ Volatilità 12,0	Performance - nov-2016 -5,6% ↓	
WTI	1 anno +1,3% ↑ Volatilità 38,7	Performance - nov-2016 USD +4,2% ↑	
ORO	1 anno +10,2% ↑ Volatilità 15,8	Performance - nov-2016 USD -8,1% ↓	

Thomson Reuters Corporation

Sede	Toronto, Canada New York, USA
Forma Giuridica	Società per azioni
Settore economico	Mass media

Andamento delle quotazioni

Thomson Reuters vs. S&P TSX (in Euro)



ISIN	CA8849031056
Indice	S&P TSX (Toronto)
Flottante	40,4%

Dati e fatti aziendali

Fatturato	12,3 miliardi di USD
Crescita del fatturato	-3,2%
Margine EBIT	14,2%
ROE	10,0%
ROA	4,3%
Utile	1,3 miliardi di USD
Totale attivo	29,1 miliardi di USD

Dipendenti	Oltre 53.000
Capitalizzazione	33,8 miliardi di USD

Indici

	2016e	2017e	2018e
P/E	21,3	19,8	-
Utile per azione	1,9	2,2	-
Rendimento dei dividendi	3,1	3,2	-

Ulteriori informazioni finanziarie



Thomson Reuters Corp. è un gruppo operante in tutto il mondo nel settore dei media, nato nel 2008 con l'acquisizione di Reuters Group da parte di Thomson Corporation. Dopo la fusione, Thomson Reuters è diventata la maggiore azienda a livello mondiale di servizi specializzati in comunicazione. Le competenze centrali del gruppo sono la vendita di servizi di informazioni economiche, notizie internazionali e dati finanziari, oltre alla commercializzazione di servizi informativi e soluzioni software. La sua offerta si rivolge da un lato a clienti commerciali del mondo economico e finanziario, mentre dall'altro il suo cavallo di battaglia sono le attività di agenzia di stampa. Il portale d'informazione Reuters fornisce notizie aggiornate, informazioni economiche e di borsa in tempo reale e multimediali in 20 lingue di tutto il mondo per stampa, televisione e reti cablate, emittenti e siti finanziari e aziendali. Tra la sua clientela figurano, oltre ai media, anche banche, gestori di fondi, investitori professionali, imprese, autorità e studi legali. Attualmente l'azienda è presente con le sue filiali in più di 100 stati.

La prima pietra della Thomson è stata posata nel 1934, quando il canadese Roy Thomson (1894–1976) acquistò il suo primo giornale, il "Timmins Press" dell'Ontario. Nei decenni successivi Thomson costruì il più grande impero giornalistico del Canada, prima di iniziare negli anni '50 a investire in questo settore anche all'estero, registrando il maggior successo soprattutto in Gran Bretagna, la sua patria elettiva. Nel 1959 acquisì l'editore Kemsley Group, cui nel 1967 fece seguito l'acquisizione del gioiello della stampa britannica, il quotidiano londinese "The Times". Negli anni '70 tentò di diversificare il modello di business, concedendosi anche un investimento nel settore petrolifero, dove Thomson acquisì una partecipazione nello sfruttamento di un giacimento nel Mar Baltico. All'inizio degli anni '80 scoprì infine il commercio delle informazioni. Le attività in questo settore, negli anni seguenti vennero costantemente potenziate tramite acquisizioni: tra i target figuravano imprese che elaboravano e commercializzavano informazioni specializzate nei settori del diritto, della salute, della scienza e della finanza. La vecchia attività centrale dei media stampati venne gradualmente abbandonata e già nel 1981 il "Times" venne venduto alla News International Ltd. di Murdoch. La ristrutturazione, che prevedeva il passaggio dalla carta stampata ai servizi informativi elettronici e ai sistemi di database, proseguì anche negli anni '90 per dare origine infine a un'azienda snella e focalizzata. Nel giro di sei anni vennero venduti 130 giornali e oltre 60 società controllate. La maggior parte di queste lavorava con redditività elevata e così il gruppo riusciva a conseguire alti prezzi di vendita e a disporre di ingenti riserve di liquidità, che venne destinata all'acquisizione di oltre 200 aziende di informazioni specializzate in diritto, fisco e contabilità, istruzione, finanza, scienza e salute. La riorganizzazione giunse al culmine nel 2007 con l'acquisizione dell'agenzia di stampa Reuters per un importo di 13 miliardi euro.

La Reuters venne fondata circa 80 anni prima della Thomson. A metà del 19° secolo il tedesco Paul Julius Reuters aveva colmato un vuoto nella rete telegrafica tra Aquisgrana (Germania) e Bruxelles, utilizzando piccioni viaggiatori per inviare informazioni. Quando venne finalmente installata la linea telegrafica nel 1851, Reuters aprì un ufficio a Londra, da dove gestiva il suo commercio di informazioni tramite il cavo sottomarino Calais-Dover. Nei decenni successivi Reuters continuò ad espandersi fornendo notizie ai giornali britannici, dapprima da uffici in tutta Europa, poi da tutto il mondo. L'azienda ha mantenuto il suo modello operativo fino ai giorni nostri. L'adozione anticipata di nuove tecnologie le assicurò una posizione stabile di leader nel settore delle informazioni. Per sottolineare e tutelare l'indipendenza, nel 1941 venne costituito il cosiddetto Reuters Trust, che oggi sorveglia anche l'indipendenza della Thomson Reuters nata nel 2008 dalla fusione.

I quattro settori di attività del gruppo, Financial & Risk, Legal, Tax & Accounting e Intellectual Property & Science, nel 2015 hanno fruttato un fatturato di 12,2 miliardi di dollari, inferiore di circa 400 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente. Anche l'utile consolidato ha subito una flessione: nel 2014 ammontava a 1,9 miliardi, mentre nel 2015 era sceso a 1,3 miliardi di euro. Per l'anno in corso gli esperti prevedono un ulteriore calo dei ricavi anche a causa della vendita annunciata del ramo aziendale "Intellectual Property & Science". Le entrate della vendita della divisione per un importo di 3,5 miliardi di dollari confluiranno per un buon terzo in un programma di riacquisto delle azioni già annunciato e, inoltre, verranno rimborsati tutti i debiti e gli investimenti nei restanti rami di attività.



Economia e mercati finanziari

Cosa sono diventati 100.000 € dal 2014

Azioni mondo	134.093,21
Andamento nel mese:	▲ +4,73% +6055,04 €
Azioni Europa	104.182,66
Andamento nel mese:	▲ +0,89% +920,00 €
Azioni Stati Uniti	154.763,68
Andamento nel mese:	▲ +6,97% +10082,95 €
Obbligazioni Europa	118.251,38
Andamento nel mese:	▼ -1,57% -1885,00 €
Libretto risparmio	100.295,76
Andamento nel mese:	▼ -0,02% -20,77 €
Immobili Italia	97.666,41
Andamento nel mese:	▼ -0,20% -191,28 €
Fondo Materie Prime	89.309,80
Andamento nel mese:	▲ +4,81% +4101,60 €
USD	129.785,63
Andamento nel mese:	▲ +3,70% +4633,09 €

Andamento degli indici settoriali nel mese di novembre

	Italia	Germania	Europa	Stati Uniti	Giappone
16,81%	4,52%	10,21%	13,67%	16,48%	
Materie Prime	Salute	Materie Prime	Finanza	Finanza	
7,66%	1,73%	3,19%	8,48%	7,54%	
Tecnologia	Industria	Servizi & Prodotti Industriali	Industria	Energia	
4,09%	1,10%	2,58%	7,88%	7,34%	
Beni di Consumo	Finanza	Finanza	Energia	Materiali di Base	
-5,88%	-4,31%	-2,17%	-0,59%	-0,31%	
Servizi Pubblici	Beni di Consumo	Beni di Consumo	Tecnologia	Beni di prima necessità	
-6,43%	-8,16%	-5,50%	-4,52%	-0,92%	
Servizi al Consumo	Servizi al Consumo	Telecomunicazioni	Beni di prima necessità	Salute	
-9,51%	-12,21%	-7,26%	-5,96%	-1,47%	
Telecomunicazioni	Servizi Pubblici	Servizi Pubblici	Servizi Pubblici	Telecomunicazioni	
> 17,00%	> 13,60%	> 10,20%	> 6,80%	> 3,40%	> 0%
< -17,00%	< -13,60%	< -10,20%	< -6,80%	< -3,40%	< 0%

Elenco obbligazioni con diverso rischio/rendimento

	Rating	Vita residua	ISIN	Emittente	Scadenza	Cedola	Prezzo	Rend. Lordo
Investment Grade	AAA	--> breve	XS0547228188	Landw. Rentenbank	set-17	1,2	101,2	-0,34%
		----> lungo	XS1368698251	BK Nederlandse G.	feb-23	0,25	100,9	0,07%
	AA+	--> breve	AT0000A08968	Austria	mar-19	4,35	111,3	-0,65%
		----> lungo	XS0949964810	ÖBB Infrastr.	lug-23	2,25	113,5	0,16%
	AA	--> breve	XS0456451771	Sanofi	ott-19	4,125	112,0	-0,12%
		----> lungo	DE000A1RE1W1	Deutsche Börse	ott-22	2,375	112,5	0,20%
	AA-	--> breve	XS0453908377	General Electric Cap.	gen-20	5,375	116,8	-0,06%
		----> lungo	XS0813400305	Nat. Australia Bank	ago-22	2,75	112,6	0,46%
	A+	--> breve	XS1396260520	BMW	apr-20	0,125	100,4	-0,02%
		----> lungo	XS1105276759	BMW	set-22	1,25	104,7	0,40%
	A	--> breve	XS0819738492	BNP Paribas	ago-19	2,5	106,7	0,00%
		----> lungo	NL0009980945	ABN AMRO	feb-22	5	123,6	0,35%
	A-	--> breve	BE6285451454	AB Inbever	mar-20	0,625	101,9	0,03%
		----> lungo	BE6276039425	AB Inbever	apr-23	0,8	101,6	0,52%
	BBB+	--> breve	DE000A1ZY971	Vonovia	mar-20	0,875	101,8	0,31%
		----> lungo	XS0690623771	EVN Energie	apr-22	4,25	119,3	0,60%
BBB	--> breve	AT0000A0PHV9	Strabag	mag-18	4,75	106,8	0,07%	
	----> lungo	AT0000A1C741	Strabag	feb-22	1,625	104,7	0,72%	
BBB-	--> breve	XS1109110251	Lufthansa	set-19	1,125	102,3	0,30%	
	----> lungo	DE000A13R8M3	Metro AG	ott-21	1,375	104,5	0,44%	
Junk Bond	BB+	--> breve	DE000A13R8M3	Fresenius	apr-19	4,25	109,4	0,28%
		----> lungo	XS0759200321	Bulgaria	mar-22	2	105,9	0,85%
BB	BB	--> breve	XS1208855616	Thyssenkrupp	ago-18	4	106,3	0,34%
		----> lungo	DE000A1R08U3	Croatia	mag-22	3,875	107,7	2,37%

Data di riferimento: 14.12.2016 | fonte: Bloomberg

Eventi nel mese di dicembre

DE	19-dic	Ifo clima commerciale
JP	20-dic	Bank of Japan dec. tasso
US	22-dic	Variazione Pil Stati Uniti
US	27-dic	Fiducia consumatori
IT	28-dic	Fiducia manifatturiera
US	6-gen	Variazione salari
DE	9-gen	Produzione industriale
FR	10-gen	Produzione industriale
CN	17-gen	Variazione Pil
DE	17-gen	ZEW sondaggio aspettative
EU	19-gen	BCE decisione tasso
EU	31-gen	Variazione Pil Eurozona

Trumponomics: il quadro della situazione

Donald Trump ha un sogno: investire fino a un bilione di dollari in progetti infrastrutturali. Un progetto titanico che, però, abbinato ad altri progetti del presidente designato (in inglese "president elect") solleva dubbi per quanto riguarda la fattibilità. Comunque sia, ai mercati finanziari è bastato solo immaginare la somma che sta circolando insieme ad altri progetti per prendere il volo.

Dalla sua elezione a presidente americano, media ed esperti finanziari hanno studiato approfonditamente i piani e le promesse che Trump ha pubblicizzato durante la campagna elettorale. Il pacchetto di interventi che comprende tra l'altro misure di politica fiscale, modifiche della politica commerciale, della sanità, della politica energetica e dell'immigrazione, è stato riassunto alla fine in una parola: Trumponomics, così come gli interventi per la ripresa economica del premier giapponese Shinzo Abe erano stati chiamati Abenomics.

In effetti, l'assetto politico, con i repubblicani che esprimono sia il presidente che la maggioranza in entrambe le camere del Parlamento, potrà quantomeno facilitare l'attuazione politica di questo o quell'intervento.

I piani economici di Trump

Commercio: assicurare e creare posti di lavoro negli Stati Uniti è stata una delle sue promesse centrali in campagna elettorale. A questo scopo Trump vuole aumentare i dazi e penalizzare con maggiori tasse soprattutto le imprese americane che producono fuori dagli USA. I trattati commerciali e di libero scambio in essere e futuri sono in bilico e nel complesso l'orientamento pende verso il protezionismo. Al posto di trattati multilaterali si punterà ad accordi bilaterali.

Imposte: Trump ha annunciato ampie riduzioni fiscali. L'aliquota massima dovrà scendere nettamente, così come il peso fiscale delle imprese. Agevolazioni fiscali riguarderanno le imprese che faranno rientrare dall'estero attività redditizie o che rimpatrieranno i patrimoni in contanti custoditi all'estero.

Politica energetica: durante la campagna elettorale Trump aveva annunciato un'inversione di rotta rispetto alla politica di Obama, mettendo più volte in dubbio il cambiamento climatico. Tuttavia subito dopo il trionfo ha preso le distanze da quelle affermazioni, anche se ha dichiarato di avere in mente un potenziamento dell'economia delle energie fossili. Trump vede di buon occhio la controversa produzione di energia con la tecnica del fracking.

Regolamentazione/burocrazia: il presidente designato punta a una semplificazione generale del sistema normativo e non ammetterà ulteriori regolamentazioni.

Investimenti in infrastrutture: nuove strade, ponti, aeroporti verranno costruiti in tutto il paese. Uno dei progetti centrali è il muro tra Messico e Stati Uniti, che secondo le stime potrebbe arrivare a costare circa 25 miliardi di dollari. Per il finanziamento dei suoi progetti sono previste emissioni di bond infrastrutturali.

Debito pubblico/politica di bilancio: il debito statale non dovrà essere solo contenuto, ma anche sensibilmente ridotto. Nella campagna preelettorale Trump asseriva che sarebbe possibile un rimborso di 19.000 miliardi di debiti in otto anni. Aveva anche accennato a una possibile rinegoziazione dei debiti con i creditori.

Il pacchetto di misure economiche è dunque ben nutrito e alcune iniziative, soprattutto riguardo a una ripresa congiunturale più netta negli USA, vengono viste in modo decisamente positivo da economisti ed esperti del mercato finanziario. Un programma di progetti infrastrutturali dell'entità annunciata dovrà imprimere impulsi non solo all'edilizia, ma anche ad altri settori, come ad esempio quello dei produttori di macchine e apparecchi edili. Più problematica appare però in questo contesto l'espulsione promessa da Trump di milioni di immigrati illegali, dal momento che proprio queste persone sono quelle che trovano maggiormente lavoro nell'edilizia e alla fine i progetti potrebbero inciampare proprio sulla scarsità di manodopera. Trump intende finanziare i progetti infrastrutturali da un lato con obbligazioni speciali, dall'altro operando risparmi nella politica della difesa e sicurezza. Ciò potrebbe comportare uno spostamento dei rapporti di potere mondiali. Un progetto il cui esito è tutt'altro che scontato, perché è proprio nella politica della difesa che gli interessi sono chiaramente definiti e poco flessibili. Anche le previste massicce riduzioni fiscali e la riduzione dell'indebitamento pubblico sono diametralmente opposte ad investimenti per milioni di dollari. Le riduzioni fiscali e il contenimento del debito sono di per se difficili da conciliare, anche senza nuove uscite.

Trump ha inoltre minacciato spesso di voler stringere le redini della Fed, che finora ha sempre agito in modo indipendente. Qui si potrebbe arrivare a un vero e proprio scontro tra istituzioni. La Trumponomics è potenzialmente incline a ridar fiato all'inflazione negli USA, mentre la Fed ha il compito istituzionale di provvedere alla stabilità dei prezzi. Un intervento troppo deciso nelle questioni della Fed da parte del governo potrebbe ripercuotersi sulla stabilità e sulla fiducia nel dollaro in tutto il mondo.

Mentre per avere una risposta alla domanda della fattibilità e degli effetti di molte misure si dovrà attendere l'inizio della presidenza Trump, altri annunci stanno già avendo effetto: gli investitori stanno già ritirando il loro denaro dall'estero per investire negli USA. Questa tendenza è chiara soprattutto nei paesi emergenti fortemente dipendenti dal dollaro, che si sono indebitati in dollari a causa della poca sicurezza offerta dalla loro valuta. L'elezione di Trump ha avuto come conseguenza un deprezzamento delle valute locali e lo stesso peso messicano ha ceduto nettamente dopo la vittoria di Trump, con il fastidioso effetto di far aumentare i debiti delle imprese e degli stati, espressi in valuta locale. In tal modo aumenta la probabilità di fallimenti e default degli stati e di una destabilizzazione dell'economia mondiale.

Ciò che potrebbe quindi essere un sicuro vantaggio per gli USA, a livello internazionale rischia di sollevare turbolenze. Staremo a vedere.

I contenuti di questa newsletter servono da informativa di carattere generale e vengono controllati e aggiornati regolarmente. Raiffeisen InvestmentClub non si assume alcuna responsabilità in merito all'attualità, la correttezza, la completezza e la qualità delle informazioni fornite. Sono sostanzialmente escluse pretese di attribuzioni di responsabilità a Raiffeisen InvestmentClub per danni materiali o immateriali eventualmente causati dall'utilizzo o il mancato utilizzo delle informazioni in oggetto ovvero dall'utilizzo di informazioni erranee o incomplete. Le evoluzioni delle quotazioni pubblicate si riferiscono al passato e non costituiscono garanzia per sviluppi futuri. Le informazioni fornite NON possono sostituire una personale e competente consulenza di professionisti.

COLOFONE

Editore: Raiffeisen InvestmentClub www.raiffeisen.it/investmentclub
Redazione: Martin Altstätter / Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige
Spedizione: Federazione Cooperative Raiffeisen soc.coop.

Fonti: welt.de, JP Morgan, wiwo.de, investopedia.com

